Anno IX. — N. 129 Sabato 10 Maggio 1879 Edizione del mattino

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10 *Gutta cavat lapidem* Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 / Per il Regno 20 — 11 — 6 — / Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea / In terza » » 40 » / Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 9 Maggio

Sempre Scandali!

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 8.

Le poche righe ch'io vi scrissi intorno al brutto affare dei beni demaniali hanno fatto però un po' di scalpore e dato l'allarme a molti, tantochè oggi cominciano a venir fuori dei particolari abbastanza curiosi perchè abbiano l'onore della pubblicità.

L'abuso in grande, concretato in cifre, non si conosce ancora, perchè i dati mancano; ma è ormai constato che una gran quantità di beni demaniali sono occupati o dati a fitto senza che figurino nemmeno in bilancio le somme per i medesimi risparmiate, o da esse ricavate. In molti capoluoghi, gli occupanti di certi edifizi se ne considerano quasi come i proprietari, e non c'è sorveglianza di sorta per chiamarli a rendere ragione. In altri si pagano pigioni così esigue che sembrano un pretesto per l'occupazione forzata. Mi si narra d'un edificio ad uso abitazione, che è appigionato per poche centinaia di lire all'anno, mentre la sola tassa sui fabbricati assorbirebbe il triplo della pigione.

Pazienza le cose si fermassero lì. Ma non basta che molti locali sieno occupati *gratis*, o dietro il pagamento di un nonnulla: il governo deve spendere per ristauri e riparazioni più di quanto ne ricava, e le cose procedono tranquillamente, senza che alcuno se ne occupi. Trattandosi del governo, pare che sia un obbligo il dare *gratis*, e lo spendere anche qualche cosa del suo per lasciar occupare i locali gratuitamente.

Un altro eccesso è quello che accade per gli uffici. Dove i locali sono grandi e spaziosi, si trova sempre necessità di maggiori ambienti, e si giunge a delle esagerazioni che non si crederebbero se non fossero vere.

Abbiamo delle città, e ne abbiamo più d'una, che essendo state capitali avevano edifici demaniali bastanti a contenere le amministrazioni dello Stato. Soppressa la capitale, perchè Napoli, Firenze, Parma, Torino, Venezia, Milano, Palermo, non erano più sede di governo, gli edifici dovevano essere esuberanti al bisogno di un'amministrazione provinciale.

Ebbene. In molte di queste città, ciò che bastava ad un governo intero non basta più per i semplici uffici provinciali, e ve ne ha di quelle in cui il governo deve prendere a fitto il palazzo per la prefettura, delle altre ove deve pagare la pigione per insediare la giustizia, o il comando militare, o l'intendenza di finanza.

Un solo esempio vale per tutti. In una di queste ex-capitali, un palazzo era tanto vasto da poter alloggiare tutto il ministero della guerra. Notate bene che parlo di una ex-capitale del regno d'Italia e del ministero della guerra che aveva l'amministrazione di tutto l'esercito italiano, quella amministrazione cioè che non potè essere accolta tutta nel convento della Pilotta, e dovette dividersi in due, mandando alcune direzioni generali in via Venti Settembre. I locali che contenevano tutta questa amministrazione nella ex-capitale, ora non bastano ad albergare il semplice comando del distretto!

Come accade? Lo domanderò io a voi, perchè questi davvero sono misteri inesplicabili. Basti il dirvi che il Seismit-Doda, così all'ingrosso, valutò ad una decina di milioni le somme che si potrebbero ricavare ogni anno da locali demaniali oggi od occupati gratuitamente, o sperperati ad uso di uffici, i quali potrebbero contenersi in edifici molte volte minori.

La cosa comincia a far un po' di scandalo, e di questi particolari si occupa ora anche la stampa. Molti altri ne verranno fuori in seguito, se il Magliani avrà il coraggio di condurre a termine la relazione che deve presentare, ed il *Bacchiglione* che ha dato la sveglia pel primo, non si pentirà forse di avere insistito.

C'è del marcio da epurare in questa materia, e molto più che non sembri. Forse anche i dieci milioni del Doda sono al di sotto della realtà. Ma lo sieno o no, bisogna insistere perchè la relazione venga e si sappia una buona volta la verità anche sui locali demaniali.

GARIBALDI

Diversi giornali annunziano che ai famigliari di Garibaldi, e particolarmente alla signora Francesca, furono scritte in questi giorni delle lettere anonime eccitandoli ad uccidere il generale. Alla signora Francesca venne detto che dovrebbe essere per la Chiesa di Cristo una nuova Giuditta.

Naturalmente non si dà gran peso a queste lettere, ed il generale più che di siffatti anonimi è addolorato della falsa interpretazione che i giornali diedero alla sua recente condotta nella *Lega Democratica*.

A tale proposito egli scrisse anzi ad un *antico amico*, ed ecco quali particolari mandano da Roma al *Tempo* di Venezia:

Questo vedersi appunto frainteso da alcuni dei nostri, e calunniato dai moderati, lo ha spinto in questi giorni a scrivere una lettera ad un antico amico, lettera che non è stata ancora pubblicata, e che forse non lo sarà.

Io ho potuto leggerla però, e posso dirvi che in essa il generale risponde a tutte le ingiuste accuse mossegli in questi giorni.

« Io, dice in quella lettera, dissi la verità al giovane sovrano, e vorrei che egli — ricordando la mia vita — accettasse i consigli di chi non sarà mai per tradirlo. »

Egli accenna quindi agli adulatori, i quali sono i veri traditori del principe. Venendo poi a parlare della condizione complessiva d'Italia, dopo avere accennato ai danni del clericalismo, alla mala missione del prete, a cui dobbiamo tante delle guerre antiche e moderne, il generale si trattiene intorno all'esercito.

« Io, dice, non sono partigiano degli eserciti stanziali; ma non credo sia questo il momento di procedere ad una tale riforma.

« Vorrei anzi l'esercito rafforzato per modo da riuscire la vera base della nazione armata, di una nazione di tre milioni d'armati. »

E così via. Io credo che la pubblicazione integrale della lettera riuscirebbe utile; ma alcuni riguardi trattengono chi la possiede dal renderla tutta di pubblica ragione; e quei riguardi vanno rispettati.

DA MONTECITORIO

LA RIUNIONE DELLA SINISTRA

—=o=—

Montecitorio 8.

La seconda riunione della Sinistra ha confermato pienamente quanto si erano proposti i suoi capi, e vi scrivevo nell'ultima mia. Due punti importanti vennero posti fuori di discussione; l'abbassamento del livello della capacità, e lo scrutinio di lista.

Quanto al livello della capacità, sapete che il Depretis propone di accordare l'elettorato a chiunque abbia superato la quarta elementare. Ma questa condizione dà luogo ad una grande ingiustizia. Vi sono quasi settemila comuni nei quali la quarta elementare non esiste, epperciò verebbero ad essere esclusi dal voto i quattro quinti di coloro che avrebbero la capacità di esercitare il diritto.

La proposta Depretis è stata vigorosamente combattuta dal Zanardelli, e non solo in nome dei principii liberali, ma anche a difesa di un criterio d'alta giustizia governativa.

Vi sono, disse egli, due sistemi possibili. O mettere a base dell'elettorato il censo, ovvero accordare il diritto di voto alla capacità. Se si adotta il primo sistema, bisogna rinchiudersi nella legge attuale, abbassando tutto al più il livello del censo, come sostengono coloro che lo vorrebbero ridotto alla cifra stabilita per l'elettorato amministrativo. Ma questo sistema non è più in armonia coi tempi, e la Sinistra, partito liberale, deve sostenere che il diritto politico si concede al cittadino, non alla proprietà.

Con quest'ultimo sistema adunque conviene stabilire il criterio della capacità. Ma in ciò non si può andare ad arbitrio! Il governo non può esigere se non quello che deve, e quando si tratta di volere una condizione all'esercizio del diritto di voto, il governo ha l'obbligo di porre il cittadino in grado di adempiere a quella condizione.

In altre parole, se si domanda al cittadino l'istruzione, non si può chiedergliene altra se non quella che lo Stato gli garantisce. Ora noi non abbiamo che un grado d'istruzione obbligatoria, quello delle scuole minori. Scuole di questo sto grado ci devono essere per obbligo in tutti i comuni, e tutti sono obbligati a frequentarle, laonde giustizia vuole che la legge scenda sino a questo livello, altrimenti sarebbe una legge ingiusta, poichè esigerebbe dal cittadino più di quello che il governo è in diritto di domandare.

Nè basta. Siccome l'istruzione superiore non sono in grado di procurarsela che i facoltosi — almeno sino a che non vi saranno scuole elementari complete in tutti i comuni ed istruzione obbligatoria sino alla quarta classe — ne viene che la proposta del Depretis concede l'elettorato, soltanto a chi è in grado di acquistarsi una istruzione superiore, laonde si ricadrebbe sempre nella condizione del censo, passando per la via della capacità.

Lo scrutinio di lista venne pure validamente difeso dallo Zanardelli e dal Cairoli, non che da parecchi altri dei più influenti di Sinistra, e tra le principali ragioni addotte, havvi la necessità di *nazionalizzare* la camera che oggi è ridotta ad una vera babele di campanili, dove gli interessi locali prendono il posto della politica ed intralciano in modo incredibile l'azione governativa.

In entrambi i punti la votazione è stata quasi unanime, sicchè avremo la Sinistra quasi compatta, ad eccezione del gruppo nicoterino, sulle due basi esenziali della riforma elettorale.

CORRIERE VENETO

Da Veggiano

8, maggio.

Mercoledì 7 corrente fu giorno di festa in questo Comune. Inauguravasi l'edifizio municipale, un bello e solido fabbricato costrutto dal capo-mastro Carniello Luigi di Selvazzano, sopra disegno del sig. Lazzarini Pietro, perito e Segretario del Comune, che ne diresse poi tutti i lavori con cura e perspicacia encomiabili.

Nel centro del palazzo stanno al primo piano gli uffici, al terreno ed al secondo piano gli alloggi pel Segretario e pel Medico. Ai lati sonvi le scuole maschile e femminile e le abitazioni dei maestri.

Assistevano all'inaugrazione oltre il Consiglio comunale le varie commissioni locali, il Giudice conciliatore, la Sopraintendenza scolastica, la signora Ispettrice, i maestri e le maestre, i due medici e vari invitati, tra cui il clero delle tre parrocchie del Comune.

Il sindaco sig. Sette Gio. Maria, pronunciò un forbito discorso, nel quale fece opportunamente rilevare come la spesa di lire 37 mila, costo dell'edifizio, sia stata sostenuta specialmente colla economia realizzata durante ben dieci anni, e per nulla siano stati aggravati i contribuenti oltre la misura ordinaria, ascendendo l'imposta diretta in Veggiano a cent. 64 per lira d'estimo, e quantunque molti servizi prima a carico del governo siano passati sul bilancio comunale.

Argomentò da questo fatto la bontà dell'indirizzo amministrativo seguito costantemente dal Consiglio, e ne augurò bene per l'avvenire, considerata l'importanza che ogni dì più va acquistando il Comune in Italia.

Ringraziò il ministero pel sussidio di lire 5000 accordate per le scuole.

Chiuse il suo dire, fra gli applausi, con toccanti e nobili parole alla memoria di Vittorio Emanuele, che col suo valore e altissimo senno politico, mercè il potente concorso di illustri martiri precursori del risorgimento nazionale, e di tanti eroi combattenti le patrie battaglie, tra cui non ultimo il re Umberto I, diede all'Italia unità ed indipendenza.

Pel Consiglio comunale il professor Massimiliano Callegari rispose con un eloquente e breve discorso. Si congratulò anzitutto col Sindaco per la riconferma avuta dal governo, ed interprete dei sentimenti del Consiglio, esternò la verace gratitudine sentita dal paese tutto di Veggiano pel disinteresse ed amore con cui da ben dodici anni il sig. Sette copre l'ufficio di Sindaco, ebbe parole d'approvazione ed elogio per l'intelligente opera del Sindaco e della Giunta nell'azienda municipale, ricordò con splendide frasi la storia dei comuni, e delineò a grandi tratti l'avvenire importante del Comune ove s'avverino la riforma elettorale e il discentramento amministrativo, ed imperino sempre la legge e la libertà. Unanimi approvazioni accolsero queste parole.

Venne scoperta infine una lapide in onore del Re defunto e che il Consiglio fece collocare nella sala delle sedute e la cui iscrizione qui vi trascrivo

A
Vittorio Emanuele
primo Re d'Italia
che col senno e col braccio
del Popolo
dopo secolari sventure
la patria oppressa e divisa
costituì Una ed Indipendente.
Il Consiglio Comunale di Veggiano
inaugurando l'edifizio Municipale
questa Memoria consacra.
7 Maggio 1879.

Compiuta la cerimonia inaugurale, ebbe luogo la prima seduta della sezione di primavera, ed in questa tra i vari argomenti ordinari venne votato il completamento della rete stradale e furono elargiti sussidi ai poveri perchè una cara memoria restasse di questo giorno.

Il Sindaco poscia radunò nell'ospitale sua casa a geniale banchetto tutto il Consiglio Comunale, e nella più lieta intimità terminò questa festa.

Aggiungo una lode pel bravo Canella Raffaelo, operaio intarsiatore di Padova, che costrusse tutto il mobiglio del Comune.

Custoza. — Il giorno 24 giugno p. v. sarà inaugurato l'Ossario di Custoza, opera egregia del prof. Giacomo Franco dell'Istituto veneziano di Belle Arti. Il Consiglio Provinciale di Verona concorrerà con una somma da 6 a 7000 lire nelle spese necessarie per codesta solenne inaugurazione alla quale sarà presente anche Re Umberto.

Legnago. — I carabinieri arrestano un tedesco per vagabondaggio, e lo mandano alla Prefettura di Verona. Questa lo manda dal Pretore che dichiarandosi incompetente lo invia al Commissario di Legnago. Il Commissario di Legnago, lo manda dal Pretore di Legnago, che riconosciuta la propria incompetenza, lo rimette al Tribunale Superiore. Credesi che il Tribunale Superiore si dichiarerà incompetente a giudicare quel forestiero; e lo rimetterà alla Prefettura di Verona, la quale gli farà le spese rimandandolo a casa.

— Al Comitato ordinatore dell'VIII Congresso Veneto degli allevatori di bestiame che avrà luogo in Legnago nell'anno corrente il Consiglio Provinciale di Verona ha accordato un sussidio di L. 2000.

Udine. — L'altro ieri alle ore dieci e mezza ant. il conte Leonardo Manin in elegante carozzino tirato da brioso cavallo andava pel Corso fuori di Porta Venezia o Poscolle, quando (ne ignoriamo il motivo) il cavallo diedesi ad una corsa sfrenata, e il

guidatore fu obbligato ad abbandonare le redini. E a grave pericolo egli certo esponevasi, se non lo avesse impedito il coraggio di Beppe Zamparo detto *Commissario*, che arditamente si gettò contro il cavallo, e riuscì (con proprio grave pericolo) a fermarlo. Abbia lode il bravo Zamparo anche da noi, come la ebbe dal nobile Conte che in quel momento disse di dovergli *forse la vita*.

Verona. — Scrive l'*Adige*;

Da varii paesi della nostra provincia pervengono tristi notizie. Il temporale di ieri *ha percorso una zona* piuttosto estesa, lasciando le sue traccie devastatrici specialmente nella Valpolicella e Valpantena.

Uno dei paesi maggiormente colpiti dalla tempesta fu Parona.

CRONACA

Padova 10 Maggio

Annunzi legali. — Il foglio ufficiale degli annunzi legali, avvisi di asta, ecc. della provincia di Padova del 6 maggio contiene:

I. Prefettura di Padova — Concorso aperto sino al 15 giugno al beneficio parrochiale di S. Michele (S.ª Maria del *Torresino*).

II. Prefettura di Padova — Concorso aperto fino al 15 giugno al Chiericato di S. Tommaso Apostolo nella Chiesa parrochiale di Albignasego.

III. Ministero della Pubblica Istruzione — Concorso aperto fino al 15 giugno ad un posto di assistente di 3ª classe nella biblioteca Medica Laurenziana a Firenze.

IV. Pretura di Padova — Nomina dell'avv. Adone Venturini a curatore dell'eredità giacente di Pasquale Giorgi del fu Giuseppe.

V. Sindaco di Pernumia — Avviso per 2° esperimento d'asta.

Caduto deserto il 1° esperimento di asta per l'appalto della fornitura della materia di manutenzione di queste *Strade Comunali pel novennio da 1879* a 1887, si procederà ad un 2° esperimento nel giorno di martedì 20 corrente maggio alle ore 10 ant. nell'ufficio Comunale col metodo della candela vergine.

VI. Avviso che i fratelli Giacomo e Giulio Levi aggiungono al loro cognome quello di *Cases* loro avo materno.

VII. Tribunale di Padova — Dichiarazione del fallimento di Sartori Romano, pizzicagnolo in Saletto di Vigodarzere, e nomina a Sindaco provvisorio del ragioniere Conto Francesco.

VIII. Tribunale di Padova — Avviso ai creditori del fallimento di Francesconi Giuseppe, Avogadro Maurizio, Francesconi Antonio, Carlo ed Alessandro fu Giuseppe e Galliero Maria vedova Francesconi di Padova di comparire davanti il Sindaco definitivo Vigliani avv. Aurelio di quì.

IX. Tribunale di Padova — Avviso per aumento di sesto nei beni della fallita Antonio Pertile deliberati il 1° corrente.

Il termine utile scade col 16 corr.

X. *Comune di S. Pietro Viminario* — Avviso che il giorno 22 maggio corrente alle 10 ant. in Ufficio Municipale il Sindaco terrà un'asta per lo appalto della fornitura di ghiaia e degli altri mezzi occorrenti all'annua manutenzione delle strade.

XI. Tribunale di Padova — Avviso che il 26 maggio si terrà un incanto per la vendita di immobili nel giudizio *di espropriazione promosso dalla* locale R. Intendenza di Finanza contro Camerotto Giacomo quondam Bonifacio, domiciliato in Arsego.

XII. Prefettura di Padova — Avviso che fu decretata e pronunciata la coattiva espropriazione ed autorizzato il Comune di Padova alla immediata occupazione dei due stabili del Comune di Padova, che necessita espropriare per la costruzione nella città di Padova di una Barriera in sostituzione della Porta Saracinesca, di un ponte in ferro sul Bacchiglione all'Osservatorio in luogo di quello in legno, e di una strada dalla Via Vanzo al nuovo Ponte colla rettifica di un tratto della via S. Michele.

Associazione Costituzionale-Progressista Padovana. — I signori Soci sono convocati in generale assemblea nel giorno di domenica 11 corr. alle ore 1 pom. nella sala *superiore dell'Albergo al Paradiso* per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Nomine delle cariche conformemente all'art. 8 dello Statuto.
3. Proposta della nomina di una commissione per la revisione e riforma dello Statuto attuale.
4. Discussione sull'indirizzo da seguirsi *nelle prossime elezioni amministrative*, ed eventuale nomina del Comitato elettorale a termini dell'art. 13 dello Statuto.

Un battesimo andato a finir male. — Ad una famiglia di operai che abita in via Pensio nacque tre o quattro giorni or sono un erede.

Figurarsi che contentezza!

E si destinò che a celebrare l'arrivo nella valle delle lagrime di questo bello e robusto maschiotto si avrebbe fatto un battesimo numer'uno, con un rinfresco tale da riscaldare tutti *gl'intervenuti*.

Ed ieri infatti la cerimonia si compì: il bimbo fu regolarmente iscritto nei registri dello stato civile ed ebbe per di più lavata la testa e empita di sale la bocca dal parroco, e poi tutti gl'invitati se ne andarono a casa dai felici genitori, ove quel tale rinfresco era approntato.

Fra essi c'era la levatrice — questa prese alla refezione una parte più attiva di tutti — vide molte e molte volte il fondo del suo bicchiere e quando si alzò per rincasare traballava *sulle gambe*.

— Badi, comare — le disse uno degli invitati — badi alle scale.

— Che! — rispose la donna e si avviò.

Pochi secondi dopo si ode il rumore di una caduta ed un grido di dolore. Gli invitati accorrono, e vedono stesa in terra a' piedi della scala, ch'ella avea scesa ruzzoloni, la *povera levatrice*.

Un medico accorso constatò la rottura di un braccio, sicchè la sfortunata donna fu da quella casa trasportata immediatamente all'ospedale.

Stenografia. — La Prima Società Stenografica Italiana nella seduta 7 Maggio corrente, presenti 27 Soci ordinari, ha preso le seguenti deliberazioni:

1° Ha autorizzata la Presidenza alla esecuzione delle pratiche necessarie per la notifica al socio col quale trovasi in causa, della sentenza di prima istanza e, dove sia del caso, continuare la lite anche in appello.

2° Censurando la condotta del socio stesso, lo ha eliminato dall'album sociale.

3° Ha approvato il bilancio 1879.

4° Ha autorizzata la presidenza ad esperire un ultima pratica verso i soci morosi pel pagamento dei loro arretrati, e nei casi di esito sfavorevole a procedere alla cancellazione dei loro nomi dall'elenco della Società, pubblicandoli nel giornale *Lo Stenografo*.

Mancato furto. — Scassinando il catenaccio esterno di una stalla alcuni ladri ignoti l'altra sera riescirono a rubare a certi fratelli Bartolamin fuori porta Ponte Corvo, alcune paia di buoi.

Ma proprio nel mentre essi erano per avviarsi colla preda fatta, quelli *di casa si destarono e, insospettiti* di qualche cosa esplosero a caso uno o due colpi di fucile.

I ladri ne presero un tremendo spavento cosicchè lasciarono i buoi a mezzo l'aia e se la dettero a gambe.

Lo spavento delle mamme. — Di quando in quando qualche caso di angina.

A Noventa un bambino di 10 anni fu colpito da questa terribile malattia alcuni giorni sono. Egli trovasi tuttora sotto cura, ma aggravatissimo.

Disgrazia. — Il tenente Negrotto dell'8° Regg. Artiglieri e precisamente di quella brigata che or son pochi giorni partiva di qui pel poligono di Sassuolo, nel guadare il torentello Secchia fra quel di Modena e Parma, vi perdette miseramente la vita, impigliatosi, come si presume, sotto il proprio cavallo.

Lo sventurato giovine, ricco ed unico figlio d'una nobile famiglia genovese, terminò così miseramente la carriera alla quale si era volontariamente dedicato.

Diario di P. S. — Fu arrestato perchè colto in fragiante questua certo E. E. di Costa di Rovigo.

Una al dì. — Bernardino spiega la storia sacra ai suoi figliuoli.

— Ammirate — dice — la forza straordinaria di Sansone! Con una mascella d'asino egli passò a fil di *spada mille filistei!*

Bollettino dello Stato Civile

del 7

Nascite. — Maschi 6. Femmine 1.

Morti. — Manzini Tullia di Pietro, di giorni 16. — Zanioli-Fabris Giavanna fu Francesco, d'anni 78, possidente, vedova. — Calore-Giacomin Regina fu Girolamo, d'anni 52, villica, vedova. — Scaruto-Canturo Maddalena fu Giovanni, d'anni 69, villica, coniugata.

Tutti di Padova

Agostini-Sartori Santa fu Giacomo, d'anni 47, villica, vedova; di S. Martino di Lupari.

Gallo Domenico di Domenico, d'anni 29, villico, celibe; di Torino.

UN PO' DI TUTTO

Scoperta di un tesoro. — Il *Monferrato* di Casale, racconta che in su quel di Frassineto Po, distante da Casale 7 chilometri circa, due o tre giorni fa il signor Novelli Vittorio, facendo operare uno scavo in una piccola pezza di terreno di sua propietà presso una chiesetta ed a poca profondità, trovò un'ampolla, e dicesi un astuccio contenente un'antica pergamena scritta in spagnuolo.

Dietro tale indizio, certo che dovessero colà sotto trovarsi altri preziosi oggetti, fingendo noncuranza per non dar sospetto ai contadini, che per suo ordine operavano quello scavo, li mandò a lavorare altrove, ed egli intanto fatto chiamare un suo colono, proseguì con esso lui le ricerche.

E ben s'era apposto al vero il signor Novelli, perchè non andò molto che trovò, dopo pochi colpi di marra, un'urna, quindi un'altra urna, poi un'altra urna, poi altre due ancora tutte ripiene di belle e larghe monete spagnuole di buon oro del valore, si assicura di 125 lire l'una.

Il tesoretto venne tosto asportato con premura a casa del signor Novelli suddetto.

Il valore totale di queste monete, che si fanno risalire all'epoca appunto della dominaziene spagnuola in Italia, si accerta ascenda a lire 200 mila.

Un mese fa in quelle stesse località altro proprietario già aveva rinvenuto una cassetta piena essa pure di monete d'oro.

Sempre gli eredi di Pio IX in causa. — Leggiamo nell'anconitano *Corriere delle Marche* del 7:

Ieri ebbe luogo innanzi a questo Tribunale la discussione della causa della signora Monanni di Roma contro l'erede generale del fu conte Luigi Mastai nipote di Pio IX. La causa, di cui demmo nota l'anno scorso nella questione incidentale dell'ammissibilità della prova testimoniale, torna oggi in merito per istabilire la filiazione naturale della Vittoria Monanni verso il conte Mastai presunto padre.

Le ragioni della figlia naturale furono difese dall'avv. Levi e quelle dell'erede generale dall'avv. Meriggiani con discussione animata da ambedue le *parti*.

La sentenza del tribunale dirà, se le prove fatte, e nelle quali se ne andò quasi un anno di tempo, stabiliscono che il conte Luigi Mastai era il padre della Vittoria Monanni; nel qual caso spetterà a questa una parte dell'eredità di lui.

L'Adelina Patti al tribunale. — Il tribunale di commercio di Napoli ha pronunziato nella causa fra i signori Antonio Rosani e Tommaso De Azula, impresari del *Teatro S. Carlo* contro gli artisti Adelina Patti ed Ernesto Niccolini. Ha condannato la Patti e il Niccolini a pagare dieci mila lire in oro all'impresa, a rivalere questa dei danni sofferti da determinarsi con altro esame, ed a pagare le spese del giudizio.

La causa di ciò si fu il grillo che saltò in testa alla « Diva » durante una rappresentazione al *San Carlo* di non più cantare perchè il tenore Niccolini era stato zittito dal pubblico.

È un capriccio pagato caro.

Le feste in onore di Shakspeare. — Le *feste del 315° anniversario* della nascita di Shakspeare, feste la cui durata fu fissata a dieci giorni, incominciarono il 23 aprile decorso a Stratford sull'Avon con la solenne inaugurazione di un teatro innalzato in onore del grande poeta.

La piccola e graziosa città della contea di Warwick, che si gloria di aver veduto nascere fra le sue mura il cigno dell'Avon, era tutta messa a festa, imbandierata, inghirlandata, e delle bande musicali percorrevano le vie, suonando scelte melodie.

Il primo giorno, dopo un *meeting* dei fondatori del monumento a Shakspeare, al Palazzo di Città ebbe luogo un banchetto di trecento invitati, fra quali eranvi parecchi membri del Parlamento, e furono fatti molti *brindisi alla immortale memoria di Shakspeare*.

Alla sera poi, il nuovo teatro fu inaugurato con la rappresentazione di *Molto strepito per nulla*.

Nei giorni 24 e 25 aprile, ebbero luogo delle feste popolari, delle lotte; vennero innalzati dei globi aereostatici, ed appena fu notte si accesero dei fuochi d'artifizio, e fu rappresentato l'*Amleto* davanti a *un pubblico* entusiasta.

L'antico castello *gotico di Charlecote*, a Strattford, ed il suo magnifico e vasto parco, in cui abbondano gli alberi secolari, furono aperti ai visitatori dal signor Spencer Lucy, il discendente dello squire Lucy che, avendo sorpreso il poeta che cacciava il daino sulle sue terre, lo fece imprigionare, e che in seguito a questa avventura fu messo in ridicolo nella imperitura commedia: *Le allegre comari di Windsor*.

Le salve d'onore. — Un terribile caso è avvenuto al Mas-d'Agenai, nel dipartimento della Senna a Marna.

Alcuni amici avevano organizzato un banchetto in occasione in cui

---

APPENDICE N. 3.

ZINGARELLA

RACCONTO DI ADOLFO ROSSI

« La mia povera mamma vendette la sua casetta, le mobiglie, tutto; e con un paio di bauli contenenti la nostra biancheria e le vesti, negli ultimi d'ottobre siamo venute qui. Pigliate due stanzuccie a pigione, ci dovemmo rifare dall'a, e comperar ogni cosa per mobigliarle molto semplicemente; così viviamo come Dio vuole e come puoi immaginarti che lo si possa con L. 1.60 al dì. Speravamo di guadaguar qualche cosa, io ricamando al dopopranzo e la madre cucendo, ma invece, essendo il paese molto piccolo, ci siamo ingannate: solo rare volte portano qualche camicia alla mamma, perchè lavorando con la macchinetta fa costar la fattura assai poco. Guai a me se non avessi una donna così economa e laboriosa!

« Questo F... è davvero il paese più fiammingo della provincia: ci si vive fuori dei rumori del mondo! Appena arrivata ebbi d'intorno i soliti vagheggini che mi snocciolarono alcune noiose *dichiarazioni e molte scipitaggini*; ma grazie alle mie risposte, la persecuzione a poco a poco cessò ed i *fuochi fatui* svanirono. E questo è quanto: era la novità. Ora nessuno si cura di me, ho una sola amica, l'altra maestra, giovine del paese che *vive colla famiglia*; *con essa e con la* mamma esco quando è bel tempo a camminare, unico divertimento.

« Altri svaghi, punto; se eccettui *la soddisfazione di compiere il proprio* dovere e la lettura di qualche bel libro.

« Ma, senz'accorgermene, vo' a rischio *di seccarti con un letterone* siffatto. Che vuoi? mi sento sollevare ciarlando con te, ecc.

ELVIRA »

CAPO III.

Il monte Calvario e la terra di Canaan.

Com'ebbe scritto, Elvira rialzò il capo con vivacità, si passò una mano sulla fronte come per cacciare la tristezza e volse una sguardo più coraggioso intorno alla cameretta. Inutile: tutto, quel giorno, congiurava per toglierle la consueta allegria; girando gli occhi, attraverso l'uscio dell'altra stanza, vide sull'armadio la veste ed il cappellino deposti poco prima, e non potendo trattenersi dal pensare che quelle robe — quasi le uniche e le migliori da lei possedute — avrebbero dovuto presto esser rinnovate, e che la madre era senza denari, tornò mesta. Voi sole, amabili figlie d'Eva, cui il vestito sta più a cuore del vitto, siete in caso di comprendere Elvira.

Il *sorriso che le errava sulle labbra* — sorriso alquanto doloroso, ma caro per la coscienza d'aver sofferto fino allora con dolcezza e rassegnazione — divenne un sorriso di scoraggiamento; *in un'altra sarebbe stato d'amarezza*. S'aggiunga il tempo cattivo ed oscuro, il lavoro noioso e la sera ancora più noiosa che l'aspettavano.

Quante giovinette, nei panni della maestrina, in momenti così sconfortanti piangerebbero di stizza; rimproverebbero il destino tanto avaro *verso di loro; si torturerebbero* pensando a felicità impossibili e confrontando se stesse colle fortunate che nacquero ricche! Ma Elvira, sebbene pieghi anch'essa dinanzi alla povertà come il fiore s'incurva al soffio del vento, ha la forza di rialzarsi con coraggio e cerca subito di distrarsi chiacchierando colla signora Teresa Questa, sparecchiato e sbrigate le faccenduole di casa, se ne stava seduta presso l'altra finestra, chinata ed intenta a cucire, silenziosa e compassata che con la macchinetta parea formasse una cosa sola. L'ottima donna taceva, contentandosi di guardar ogni tanto la figlia così preoccupata, non aprendo bocca per paura di distrarla dalle profonde meditazioni!

Cinque minuti dopo la stanzetta risuonava delle più allegre risate. Tanto fan presto le fanciulle a passare dal pianto al riso, dai pensieri *più tristi ai più gai!*

Causa dell'ilarità era un grazioso canarino che Elvira teneva in una gabbia appesa nel mezzo della cucina, ed al quale prima di desinare avea *somministrato il solito scodellino* di miglio. L'uccelletto appena vide lo sporteletto della piccola prigione aperto dalla sua padroncina, era volato *sopra una spalla di lei come soleva* fare; e stendendogli Elvira una mano, andò a posarsi sull'indice roseo ed affusolato.

— *Pipì, dammi un bacio, da bravino* — gli disse la fanciulla mentre se l'appressava al viso.

E l'intelligente bestiola, sbattendo le ali ed allungando il collo, fregava la sua testolina sulle labbra della giovane, con tali atti *vezzosi*, con una furberia così civettuola, come se comprendesse il suo alto onore e ne gustasse tutta la voluttà. Pareva un'ape che libasse il nèttare profumato di un fiore

— Mamma, mamma — fece Elvira — guarda com'è oggi carino il mio Pipì.

— Ah — rispose la signora Teresa ridendo anch'essa delle piacevoli moine del canarino — pipì s'è accorto che non eri troppo allegra e vuol consolarti.

— O caro! — e lo baciò riponendolo nella gabbia — Hai ragione; poco fa quasi piangevo.

— Perchè mai?

— Che so io! Questo cattivaccio d'un tempo m'avea messo l'uggia addosso, colla quale scrissi alla mia più cara amica di collegio narrandole il capitombolo delle mie speranze giovanili e la vita che conduciamo. Senti la lettera.....

— Sono impaziente che mi risponda — aggiunse dopo averla letta — per *sapere come se la passa lei*, tanto matta in convitto.

L'amica infatti non le somigliava proprio niente. Il suo piccolo capo *racchiudeva più difetti* e debolezze che non ne potesse contenere. Le era toccata la stessa sorte, ma invece di rassegnarvisi facendo di necessità virtù, *continuava a vaneggiare come* una bambina: per dimenticarsi del presente *si rifugiava nel mondo* dei sogni divorando romanzi tutto il dì, andando in cerca dei più strampalati, colla scusa che abbisognava d'emozioni con la vita monotona che conduceva. E con le sue emozioni da portinaia si guastava il buon gusto ed il cuore senza neppur accorgersene.

(Continua.)

doveva piantarsi un albero della libertà.

Nella mattina delle salve d'artiglieria erano state parate, come è d'uso.

La cura di caricare i sei piccoli cannoni che possiede la città del Mas e di spararli era stata affidata al signor Goyneau, usciere di quel comune.

Ma il signor Alessandro Goyneau, giovanotto di vent'anni, operaio muratore e fratello dell'usciere aveva voluto prendersi lo spasso di sparare le salve.

Nella mattina egli aveva caricati i sei cannoni e gli aveva sparati senza accidenti.

L'ora del banchetto si avvicinava; erano circa le 14 ore; dall'alto della terrazza del Mas, Alessandro Goyneau vide arrivare la vettura che conduceva il *nuovo deputato* del circondario M. Montaud.

Egli si fece un dovere di caricare uno dei cannoni, aumentò la carica regolare e, affinchè il *colpo fosse più rimbombante*, turò la carica con terra.

La vettura del deputato arrivava ai piedi della costa del Mas.

Goyneau *credette venuto il momento* per annunciarne l'arrivo: con un tizzone diede il fuoco al cannone.

Una formidabile esplosione si fece sentire e poco dopo si vede il Goyneau cadere rovesciato per terra immerso in una pozza di sangue.

Lo scoppio gli cagionò una gravissima ferita alla testa; gli staccò un orecchio, e gli fratturò l'osso della base del cranio.

A quest'ora dev'essere morto, giacchè dopo la ferita i medici dichiararono di non poterlo in niun modo salvare.

Corriere della sera

La commissione per la tassa sugli zuccheri ha terminato la sua relazione.

Per gli zuccheri raffinati la tassa è stabilita a lire 66 25 al quintale, pei greggi a lire 53. I pagamenti dovranno essere in oro. Le raffinerie nazionali avranno facoltà di pagare *con tratte*.

Si ripete con insistenza la notizia che lo Czar è intenzionato di abdicare.

In virtù della legge tedesca contro i socialisti si *chiese facoltà di* procedere contro il deputato socialista Hasselmann per diffusione di libri proibiti.

Una corrispondenza da Pietroburgo al *Soleil* di Parigi conferma che Solovieff avrebbe rivelato d'essergli toccato in sorte d'uccidere la Czar e che fece l'attentato perchè altrimenti i congiurati l'avrebbero ucciso. Solovieff dichiarò che evitò espressamente di ferire lo Czar. I congiurati l'avevano vestito da funzionario pubblico perchè il popolo ritenesse l'assassinio opera del funzionario e ne facessero un massacro.

Si ha da Bukarest che i radicali rifiutano di conoscere Battemberg quale *principe* di Bulgaria.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 9 Maggio

Prosegue la discussione generale della legge che modifica le disposizioni della legge 1865 relativamente alle ferie delle Corti e dei Tribunali.

Indelli si oppone alla legge che crede provveda in modo inopportuno e poco conveniente a riformare l'ordinamento giudiziario e l'andamento dell'amministrazione della giustizia in parti affatto secondarie ed insignificanti, ma pur fondate in antichissime e giustificabili consuetudini.

Villani sostiene che una legge regolatrice delle ferie giudiziarie, in guisa che in niuna Corte o Tribunale debbasi lamentare indugio e interruzione nell'amministrazione della giustizia, è praticamente utilissima anzi necessaria.

Perrone Palladini imputa gli inconvenienti e i danni derivanti dalle ferie, rilevati da parecchi ed esagerati più che ai membri della Magistratura a quelli del Foro, che hanno pur essi consuetudini inveterate e forse indistruttibili. Non crede pertanto si possa con equità trarre partito da esse per imporre alla Magistratura insolite ed inutili regole.

Il ministro Taiani dice non avere potuto dalla discussione ricavare un'argomento di valevole opposizione alla legge, i cui concetti e le cui applicazioni non crede sieno menomamente irriverenti verso la Magistratura, o lesivi di qualsiasi sua prerogativa; soggiunge che la Magistratura, come corpo, non sollevò nè può sollevare alcuna lagnanza o recriminazione, e che ora, regolando altrimenti un suo diritto, non le si fa offesa nè si cede ad influenza di voci, ma si rende per contro un servizio, perocchè la si libera da uno strascico di vecchie abitudini che non le giovano. Respinge poi la proposta sospensiva di *Bartolucci*, protestando che la legge presente non è isolata, bensì parte di altre riforme giudiziarie.

Protestatosi quindi da *Bartolucci* contro alcune parole proferite da qualche oratore dalle quali potrebbesi indurre una taccia di infingardaggine data alla magistratura, e dal ministro *Taiani* e da *Righi* i quali dichiarano che col giudicare talvolta eccessive le ferie legali concesse alla magistratura *non si intese di infliggere a questa* alcuna taccia — prende la parola il relatore *Mazza* che rende minuta ragione delle disposizioni proposte e risolve *le osservazioni oppostevi*.

Poscia viene respinta la mozione sospensiva di *Bartolucci* e si approvano senza più tutti gli articoli della legge *pei quali si determina che ogni funzionario* giudiziario abbia in ciascun anno diritto ad un congedo non minore di 30 giorni e non maggiore di 45 e si determina come debbano essere ripartiti i congedi e da chi possano inoltre essere concesse le permissioni di assenza da 15 a 30 giorni.

Procedesi infine allo scrutinio segreto sopra il detto disegno di legge e sopra quelli discussi ieri, e sono approvati tutti a notevole maggioranza.

Corriere del mattino

Gli onor. Cairoli e Sella si sono messi d'accordo perchè nella Commissione che sarà incaricata di esaminare la legge elettorale, entrino anche due deputati della minoranza.

La Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per l'abolizione delle quote minime nella imposta fondiaria e dei fabbricati, fu convocata ieri, venerdì, per udire la lettura della relazione.

Oltre alla scuola di pomologia e di orticoltura, che verrebbe aperta a Firenze, a Roma se ne istituirebbe una di enologia, a Pisa ed a Lucca una di oleificio.

L'*Adriatico* ha da Roma, 9:

Lo stato di salute di Garibaldi è poco soddisfacente. Da due giorni si nota un aggravamento nei dolori artitrici che gli tormentano lo stomaco. Fu tentata l'applicazione dei senapismi. Le ultime notizie però, assicurano non esservi nulla di allarmante.

— Il Consiglio di Stato approvò il regolamento per l'applicazione della legge sulla coltivazione delle risaje.

— La Commissione per il Regolamento della Camera nella seduta d'oggi deliberò che venga compilato giornalmente un resoconto analitico delle sedute, il quale sarà spedito a tutti i giornali, e che il resoconto telegrafico sia d'ora innanzi redatto a cura della Presidenza.

— Gli on. Minghetti e Chimirri furono scelti dalla destra a candidati per la commissione che dovrà riferire sulla legge di riforma elettorale.

— Continuano vivissimi commenti sulle proposte di Depretis per le costruzioni ferroviarie. In generale si ritiene che Depretis abbia voluto con ciò assicurare le sorti della legge.

Oggi in seno alla commissione ebbe luogo una vivacissima discussione su quella parte delle nuove proposte che riguarda il passaggio alla quarta categoria delle linee ora assegnate alla quinta.

I Ministri Depretis e Mezzanotte finirono col proporre di riservare la classificazione di tali linee ad un progetto speciale, occorrendo troppo tempo per sciogliere la questione.

— Smentite la notizia che l'on. Cairoli, disgustato per l'astensione dei Nicoterini dalle adunanze del partito, voglia dimettersi dall'ufficio di capo della sinistra, e proporre la nomina di un comitato.

L'*Alleanza Latina* di Parigi ha deliberato di proporre alle società corrispondenti un indirizzo a Garibaldi per rallegrarsi del suo ritorno alla politica attiva.

LA LEGGE ELETTORALE

negli uffici

Leggesi nella *Riforma*:

È proseguita in tutti gli uffici la discussione sulla riforma elettorale.

Nel primo ufficio l'on. Di Sambuy dichiarò di accettare la proposta di abbassare l'età a 21 anno; combattè il criterio della capacità poggiato sulla quarta elementare, e sostenne l'abbassamento del *censo a 20 lire*.

L'on. Lucchini parlò presso a poco nello stesso senso. L'onor. Cordova sostenne invece il diritto del suffragio per tutti i cittani che hanno compiuto i 21 anni, anche se analfabeti.

L'on. Bovio giustificò gl'intendimenti della *Lega democratica*; spiegò storicamente le ragioni per le quali il suffragio universale ha dato risultati che *a prima vista sembrano contrari* alla libertà. Gli argomenti dell'on. Bovio fecero impressione anche nell'animo degli oppositori.

La discussione continuerà sabato.

Al secondo ufficio proseguì la discussione sullo scrutinio di lista. Nulla fu concluso.

Il quarto ufficio, su proposta dell'on. Piccioni, respinse lo scrutinio di lista *ed il criterio della capacità*.

Venuto poi alla nomina del relatore, fu prescelto l'on. Pianciani con 14 voti contro 12 ottenuti dall'on. Puccioni.

Nel sesto ufficio venne ammesso a gran maggioranza il criterio della capacità colla base delle due prime classi elementari; con 12 voti contro 11 venne approvato di abbassare il censo a lire 10.

Anche il settimo ufficio approvò come criterio di capacità la seconda elementare, e l'intero articolo primo della legge.

Negli altri uffici non fu presa alcuna risoluzione.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 8. — *(Reichstag)*. — Bismark respingendo i rimproveri di Lasker, parla in favore dei progetti doganali.

Il presidente Forchenbeck rettifica le asserzioni di Lasker, che crede vivaci ma non ingiuriose.

Bismark ringraziando dice che rispetta l'opinione del presidente ma egli come presidente del Consiglio federale ha le sue opinioni.

Lasker deplora che Bismark, uscito dalla sala, sia stato male informato sul suo discorso.

PARIGI, 8. — Il Consiglio municipale di Parigi ricusa la franchigia dei diritti di dazio consumo sugli oggetti di consumo destinati ai rappresentanti esteri residenti a Parigi.

VERSAILLES, 8. — Il Senato tenne una breve seduta. Le interpellanze *annunziate furono ritirate* od aggiornate.

PARIGI, 8. — Grevy firmò la grazia a 440 condannati della comune.

LONDRA, 8. — *(Comuni)* — Stanley dice che nessuna conferma è giunta delle notizie allarmanti da Natal pubblicate nel *Daily News*.

Chelmsford *telegrafò martedì* essere possibile che altri rinforzi siano necessari per Transwal e Natal.

Il Governo attende dei dettagli prima di *prendere una decisione*.

LONDRA 8. — Il *Morning Post* ha da Berlino: Una tipografia nihilista fu scoperta a Pietroburgo nel ministero dei lavori pubblici. Otto impiegati furono arrestati.

ADEN 8. — È arrivata la Corvetta *Vettor Pisani*. Tutti stano bene.

LONDRA 9. — Il governo spedirà a Natal *un rinforzo di 5000 uomini*.

PARIGI 9. — Una corrispondenza da Tangeri annunzia che la tribù di Beni-Arneser è insorta dopo aver incendiati alcuni villaggi. — *Continua* al Marocco una grande carestia.

VIENNA 9. — Assicurasi che il *Reichsrath* si chiuderà il giorno 17 solennemente con un discorso dell'imperatore.

BERLINO 9. — Il *Reichstag* decise di rinviare una parte dei progetti doganali a una commissione di 28 membri e discuterne l'altra parte in seduta plenaria.

ANTONIO BONALDI *Direttore*
ANTONIO STEFANI, *Gerente respons.*

Inserzioni a Pagamento

N. 3.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti *senza medicine*, senza purghe, nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du-Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervoso; 31 *anni d'invariabile successo*.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentno Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 *settembre* 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto *in vita mia moglie, che ne usa* moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, *Istituto Grillo.*
(Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 18 fr.; 2 1|2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr. 2; *kil.* 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1|2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al cioccolatte* in *Polvere ed in scattole di latta* per 12 tazze 2. fr. 50 c; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78. —

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c. per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa *Du Barri e C.* (limited) *n.* 2 *via Tommaso Grossi Milano* e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — *Roberti Ferdinando* farm. al Carmine 4497 — *Zanetti-Pioneri e Mauro* — *G. B. Arrigoni* farm. al Pozzo d'oro — *Pertile Lorenzo* farm. successore Lois. (1822)

Da Vendersi

campi quattro circa, con sovraposta casa colonica ed un altra casa con bottega ad uso caffè, situati *in Chiesanuova* (Brentelle di sotto).

Per le trattative rivolgersi all'avv. A. Marin, in Padova, Via S. Gaetano.

(1941)

SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio,,

IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede *un Capitale Sociale di*

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. *oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da* **fuoco, fulmine** *ed* **esplosione**; 2. *oggetti mobili pel* **trasporto** *per acqua e terra*; 3. **Capitali e rendite sulla vita dell'uomo** *tanto pel caso di* **vita** *che di* **morte.**

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa **trent'anni** alla **Provincia di Padova** vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L.	2.500,000 —
Riserva premj: Ramo incendj . . .	»	953,138 90
— Trasporti . . .	»	85,507 95
— Vita e vitalizii .	»	4.213,269 82
Riserva per danni Incendi pendenti .	»	47,257 50
— Trasporti pendenti	»	133,9,7 50
— Casi di morte pendenti	»	18,250 —
Fondo di Riserva Capitale . . .	»	363,561 75
Totale	L.	8.314,963 42
Annuo introito premj circa .	L.	6.450,000 —

Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come *Agenti principali* per la Provincia di Padova, prima il sig. **E. Scopoli**, poi il sig. **G. Dalla Santa** ora vi è rappresentata dall'*Avvocato Signor* **dott. Angelo Wolff.**

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in **Milano** sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa *ex Ville N. 26.*

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via *Morsari, N. 1118 in* **Padova.**

(1828)

AVVISO

Il sottoscritto avverte, che nella propria Calzoleria sita in **Piazzetta Pedrocchi** N. 513 tiene un grande assortimento di **Stivalini** da uomo e da donna, nonchè **Scarpette** assortite di prima qualità a prezzi modicissimi, così pure tiene l'unica specialità di suole doppie e suole di gomma, che mantengono fresca la pianta, e rendono meno facile lo sdrucciolare, e garantisce la durata di oltre quattro anni.

(1675) **Giovanni Scapolo.**

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il *suo* gabinetto in Padova, **Via della Stufa al Eremitani, N. 3272.** Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

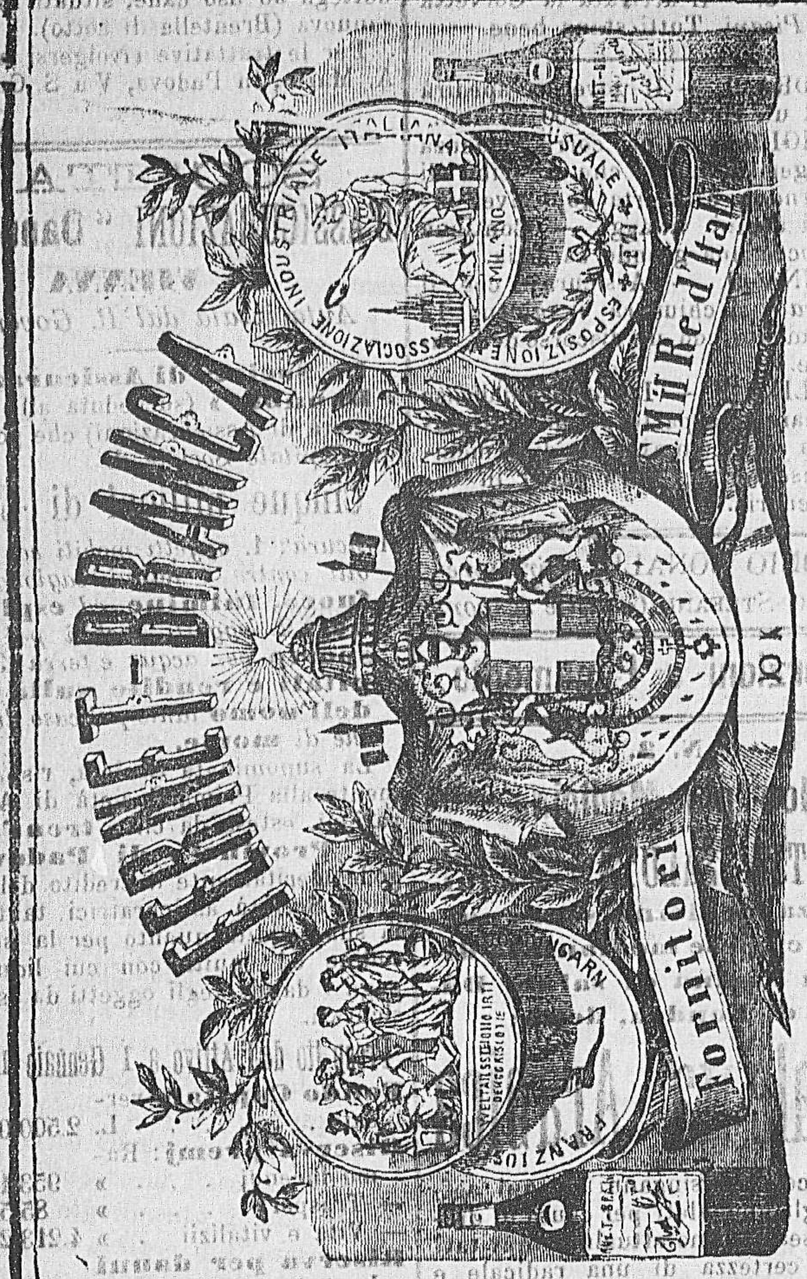
Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis PEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti giorni, a **S. Marcello.** (1625)

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala N. 14.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di condanna di carcere, multa e danni.*

• **ROMA**, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non sarà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con lecito profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente. **Lorenzo** Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la *china*.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Mariano Tofarelli, Economo provveditore
Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. ***Vela.***

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 15 D'OGNI MESE

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES toccando RIO JANEIRO

PARTIRA' IL 15 MAGGIO

IL NUOVO VAPORE (Viaggio in 20 giorni)

UMBERTO I.

Prezzo di passaggio in Oro

Prima Classe F. **850** — Seconda Fr. **650** — Terza Fr. **160**.

Per imbarco dirigersi alla **Sede della Società** *via S. Lorenzo numero* 8, **Genova.** (1932)

UNICA PREMIATA all'Esposizione di Trento 1875

FONTE FERRUGINOSA DI CELENTINO

UNICA PREMIATA all'Esposizione di Parigi 1878

IN VALLE DI PEJO NEL TRENTINO

Dopo le Lodi riportate da questa **Salutare Acqua** da due competenti **Giurì**, dopo quanto scrissero in favore, dietro esperimenti pratici, i più distinti Medici, nessuno può infirmare l'indiscutibile volere terapeutico dell'**Acqua di Celentino** e ogni ulteriore elogio torna inutile. — Essa è gradita al palato, ed è tollerata dai ventricoli più deboli; non si altera ed è l'unica che possa usarsi con vantaggio per le cure a domicilio — Nella *Clorosi*, nella *Anemia*, nell'*Oligocitemia*, nell'*Isterismo*, nel *Nervosismo*, nelle *Malattie del Cuore*, del *Fegato*, della *Milza*, nella *Debolezza di Stomaco*, nella *Lenta e Difficile Digestione* l'**Acqua di Celestino** riesce SOVRANO RIMEDIO. — Dirigere le domande all'Impresa della Fonte **Pilade Rossi** farmacista Brescia. — Il Pubblico onde non restare ingannato con altre Acque di Pejo, deve chiedere sempre **Acqua di Celentino** nella **Valle di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia porti la capsula **Bianca** con impressovi **Premiata Fonte Celentino Valle di Pejo P. Rossi**. — **A Padova** si vende alle farmacie *Roberti, Francesconi, Cornelio, Bernardi e Durer, Pertile* — a **Este**, *Graziolli* — a **Monselice**, *Vanzi*. (1946)

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE DI

PEJO

Si conserva inalterata e gazosa
Si usa *in ogni* stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresse **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1912)

ELISIR — DIECI — ERBE

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, *ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti*, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti *i giorni*.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da *G. B. FRASSINE* in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. **2.50**
» da 1/2 litro	» **1.25**
» da 1/5 litro	» **0.60**
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» **2.00**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

Rappresentante per Padova sig. *G. B. Borro*, Via Osteria Nuova N. 597.

Che cosa è la donna?.... Angelo o Demone?

Contraddizioni dei più celebri scrittori antichi e moderni, raccolte ed ordinate per cura di G. B. Zafferoni — sarà pubblicata dalla Casa Editrice Sociale Perussia e Quadrio (Via Bocchetto, 3, Milano) in 50 dispense di otto pagine cadauna, in gran formato di lusso e a doppia colonna di stampa.

Addì 1 Marzo p. v. usciranno le prime due dispense, e le altre vedranno in seguito periodicamente la luce, senza interruzione, in numero di due per ogni sabato, e saranno man mano spedite, franche a domicilio, ai signori firmatari.

Il prezzo d'associazione alle 50 dispense, che *formeranno complessivamente uno splendido volume* di pagine 400 con indici per autori e ricca copertina, è di sole L. **6** anticipate all'atto della firma. — Resta però facoltativo, per comodo dei signori sottoscrittori, il saldarne l'importo in DUE rate di lire 3 anticipate al principio di ogni serie di 25 dispense.

Compiuta la pubblicazione, l'opera verrà posta in commercio al prezzo di L. 10 per esemplare; cosicchè, associandosi alle dispense, i signori sottoscrittori avranno goduto della riduzione di ben 4 lire sul costo definitivo della medesima.

Condizioni d'Associazione

PREMI STRAORDINARI. — Coloro che salderanno in una sola volta l'importo della intera associazione mandando cioè L. 6 in vaglia postale intestato alla *Casa Editrice Sociale — Milano* — riceveranno franco in dono un volume, a scelta fra i seguenti:

UCCIDERLA? — *Memorie d'un marito*, per Leon Augusto Perussia. (Seconda edizione).

IN CHIAVE DI VIOLINO. — Novelle di Fernando Fontana. (*Un tenore in ferrovia — Le corde d'un cembalo — Il romanzo d'un sì di petto — Il suonatore di violino — Miss Anna Howard — Amore e musica*).

Quei gentili sottoscrittori che avranno procurato almeno DIECI firme, spedendone il relativo ammontare (donde sono autorizzati a detrarre il costo della « lettera raccomandata » contenente la somma raccolta) riceveranno inoltre, franca di posta, in dono la seguente nuovissima pubblicazione:

STORIE di Mario Leoni. — (*Tre goccie di sangue — Lagrima d'Amore — La porticina N.* 37).

NB. Si pregano tutti indistintamente coloro che riceveranno schede d'abbonamento, di rimandarle firmate entro il giorno 20 febbraio 1879 alla casa editrice sociale *Perussia* e *Quadrio* (via Bocchetto, 3, Milano), che delle somme versate rilascierà regolare ricevuta.

Padova, Tipografia del *Bacchiglione Corriere-Veneto* Via Pozzo Dipinto N. 3836.